

Maurizio De Giovanni, *Vipera*

Alla fine del capitolo I.V, pagina 296, dopo le parole "Lo sguardo dell'uomo non lasciava quello che c'era sulla scrivania: la spazzola di legno intagliato, nella quale erano impigliati quelli che sembravano lunghi capelli biondi".

Ricciardi sapeva che Pietro Coppola era colpevole, ora si attendeva solo che confessasse.

Il lungo silenzio dell'uomo diede sui nervi a Ricciardi e Maione che iniziarono ad avere un brutto presentimento.

Poi l'uomo in manette alzò lo sguardo dalla scrivania e con gli occhi tenebrosi guardò i poliziotti.

- Commissa', voi davvero credete che io mi faccia mettere dietro alle sbarre per aver ucciso 'na puttana? -

Prima che chiunque avesse il tempo di battere ciglio, dalla finestra arrivò un proiettile che andò a colpire una lampada, disintegrando il vetro della finestra.

Via Toledo tacque al rumore dello sparo, l'unica cosa che si sentiva erano le campane che annunciavano l'inizio della Messa di Pasqua.

Pietro Coppola si fece una risatina sotto i baffi. I due poliziotti si guardarono interdetti, poi assisterono impotenti a quello che fece il fratello di Peppe 'a frusta. L'uomo, con uno scatto improvviso, si sottrasse alla presa delle guardie e saltò giù dalla finestra. Maione urlò:

- Uh Gesù, Giuseppe e Maria! Si è ammazzato!

Ricciardi si affacciò facendo attenzione a non tagliarsi con le schegge di vetro e vide che proprio sotto alla finestra era parcheggiato un furgoncino carico di fieno, su cui era atterrato Pietro Coppola. Prima che il commissario potesse dire una parola, il furgoncino si mise in moto facendosi spazio tra la folla di Via Toledo che assisteva incredula alla scena. Ricciardi corse verso l'uscita della questura gridando:

- Vicini, Raffae', questo già aveva tutto il piano di fuga in mente! E' stato aiutato, sta fuggendo in un furgoncino pieno di paglia.

Maione seguì Ricciardi fuori alla questura, dov'era parcheggiata l'auto. Il commissario si mise alla guida mentre Maione caricava la pistola.

- Commissà, ma sto cristiano deve faticare solo nel circo per aver fatto 'na cosa del genere!

- Lo so, Raffae', anche io non credo a ciò che è successo!

- Seguiamoli, sono andati verso Piazza Dante!

Ricciardi mise in moto e iniziò a guidare a zig zag per cercare di scansare le automobili che cercavano di far spazio come potevano per far passare l'auto della polizia e i tram.

Arrivarono quasi a Via Foria prima di raggiungere il furgoncino di Coppola. Maione osservò:

- Ma dove sta fuggendo? Mi pare che Coppola non abbia una via di fuga prestabilita.

- Me ne sono accorto, Raffae', dobbiamo usare questa sua indecisione a nostro vantaggio... hai pronta la pistola?

Maione guardò Ricciardi con uno sguardo preoccupato.

-La devo usare, commissà?

Ricciardi rispose facendo un cenno di assenso con la testa.

-Spara alle ruote!

Il commissario cercò di affiancarsi al furgoncino. Maione si sporse dal finestrino e puntò alle ruote posteriori del mezzo di Pietro Coppola. Sparò tre colpi a vuoto, al quarto colpì la ruota di destra.

Il furgoncino sbandò notevolmente tra i clacson delle automobili facendo cadere il fieno in strada per poi fare un testacoda quando il brigadiere riuscì a colpire anche l'altra ruota.

I due poliziotti uscirono dalla macchina con le pistole puntate, dal furgoncino, invece, uscirono Pietro Coppola e Ines, la quale puntava verso Ricciardi e Maione un fucile a canne mozze. Tutto era chiaro, Pietro Coppola era stato aiutato dalla sua amata a scappare dalla questura, era stata lei a sparare. La donna urlò:

-Commissa', non fate un altro passo perché se Gesù Cristo il giorno di Pasqua è tornato dall'aldilà io vi ci mando senza pensarci due volte.

Ma le speranze dei due fuggitivi furono stroncate immediatamente dall'arrivo di un'altra volante con

due poliziotti che puntarono le armi verso di loro. Ines guardò il cielo muovendo le labbra come per maledirlo, mise il fucile per terra e gli diede un calcio facendolo arrivare a Ricciardi che lo raccolse. Maione invece, insieme alle altre due guardie, ammanettò i due commentando ironicamente: -Complimenti, Coppola! Voi potevate fare l'atleta vista la fuga che avete messo in atto, ma avete deciso di uccidere 'na povera donna. Tornati in questura, Pietro Coppola finalmente confessò.